

DOCUMENTO CONCLUSIVO

Il VII Congresso Regionale CGIL Lombardia in preparazione del XIII Congresso CGIL si è tenuto a Bergamo nei giorni 6-7 giugno.

La relazione del Segretario Generale uscente Mario Agostinelli viene assunta unitamente agli interventi emersi nel dibattito e dall'intervento del compagno Bruno Trentin relativa ai temi dell'iniziativa della CGIL di fronte ai profondi mutamenti intervenuti sia nella prestazione di lavoro e nelle condizioni di lavoro, che nella riorganizzazione dell'economia, della società, delle istituzioni.

Approva il piano di lavoro e le linee di riorganizzazione e di autoriforma contenute nella relazione, decidendo, in particolare, di valorizzare il ruolo della Direzione Regionale, di dar vita alla Consulta per la Comunicazione e al Coordinamento Artigianato e di adottare lo Statuto della CGIL Regionale.

Il Congresso si è svolto su mozioni alternative con la valorizzazione di un pluralismo inteso come ricchezza che stimola la ricerca di una sintesi politica piuttosto che la cristallizzazione in blocchi contrapposti.

Si è sviluppato un confronto politico netto, che ha dato luogo ad un pronunciamento chiaro tra gli iscritti ed ha consegnato all'organizzazione una impostazione strategica prevalente, pur non ostacolando la ricerca di un terreno su cui costruire una gestione unitaria dell'organizzazione nel prossimo periodo.

E' necessario perciò che, al di là delle differenti impostazioni strategiche, si sviluppi, attraverso il più ampio dibattito, la ricerca di punti di sintesi, fermo restando l'esercizio della democrazia negli organismi, nell'assunzione delle decisioni che si rendono necessarie.

La scelta di un governo unitario, quindi, che non si esaurisce ma ha un passo importante nella formazione di segreterie pluraliste nella loro composizione, ed è quella che noi proponiamo tendenzialmente agli organismi dirigenti eletti nelle varie strutture lombarde.

Siamo ad un passaggio storico di grande rilievo, rispetto cui grandissima è l'aspettativa dei nostri rappresentati: è stata sconfitta sul piano elettorale una visione antisolidaristica, ma ancora non è in campo una compiuta alternativa a quel modello economico produttivo ed ai suoi effetti sociali.

Lo sviluppo della situazione politica espone ad una prova inedita l'autonomia della CGIL: non ci si richiede, soltanto, come nel recente passato, di tutelare gli interessi da noi rappresentati, ma anche il coraggio e la lucidità di avanzare proposte per uno sviluppo equo, non distruttivo e che rivaluti il lavoro, in presenza di un Governo che ha suscitato, tra le lavoratrici e i lavoratori, la speranza che venga superata quella antitesi tra crescita economica e qualità sociale che ha prodotto gravissimi guasti a partire dagli anni Ottanta.

Deve quindi giocarsi, da un lato, una capacità propositiva sulle questioni generali incalzando il Governo sulle grandi questioni della piena occupazione del Mezzogiorno, della rivalutazione del lavoro, della riforma fiscale, della riqualificazione dello Stato Sociale, della democratizzazione dello Stato anche nel decentramento dei suoi poteri. Dall'altro occorre ripartire dai luoghi di lavoro per ricostruire il potere contrattuale che consenta un pieno esercizio dei diritti ed una politica rivendicativa fondata sulla solidarietà.

Ma ogni iniziativa perde di efficacia se non parte da una analisi rigorosa di come sono cambiati i rapporti nei luoghi di lavoro, in particolare in Lombardia.

In Lombardia il lavoro e l'economia sono state trasformate. Anche qui ormai la rottura del legame crescita-occupazione stabile non ha più natura congiunturale e si perpetua anche quando c'è ripresa. Nascono quindi elevate conflittualità nelle aree di abbandono che vedono divenire problematiche possibilità di reimpiego regolare.

Il lavoro rischia di essere sempre più precarizzato, aumenta quello irregolare, gli incidenti di lavoro sono elevatissimi, la quota di straordinario raggiunge il 35 %, l'occupazione è in larga parte scarsamente qualificata e sono ancora inadeguati i percorsi di riqualificazione la scolarità, sta subendo un processo di involuzione, aumentano le figure atipiche, autonome, con rapporto

di subordinazione.

C'è un legame tra la qualità e la direzione dei processi economici che toccano il lavoro ed il crescere della rappresentanza politica della Lega, del suo carattere antisolidale e dell'illusione dell'indipendismo. La CGIL combatterà con determinazione le ipotesi scissioniste e metterà in campo iniziative di massa per contrastare e conquistare i suoi iscritti ed i lavoratori ai propri valori del lavoro. Ma soprattutto il rinnovamento delle strategie e delle pratiche della CGIL può costituire la vera alternativa all'involuzione localista e antisolidale che esplose, come abbiamo visto, in Lombardia ed è più in generale il mezzo più idoneo di tutela dei lavoratori e dei pensionati di fronte alle pressioni della destra economica e confindustriale, non sopita neanche dopo le elezioni del 21 aprile.

Il federalismo solidale fondato su valori solidali nel lavoro e nella società assegna un ruolo culturale ed economico propulsivo alla Lombardia in direzione della responsabilizzazione delle istituzioni e delle classi dirigenti locali della solidarietà e dell'unità del paese.

In questo quadro, mentre sosteniamo la richiesta per il pieno riallineamento salariale, riteniamo che la contrattazione debba subire una evoluzione per far fronte alle novità del quadro economico produttivo, alle difficoltà mostrate sul piano del pieno mantenimento del salario reale per la cui realizzazione si devono definire strumenti e obiettivi certi ed esigibili, e occorre porre vincoli sulla qualità del salario aziendale.

Va respinto l'intento della Confindustria di rimettere in discussione e tagliare il sistema pensionistico italiano, di introdurre, senza precisi vincoli e condizioni, il lavoro interinale, le gabbie salariali, di abbassare le tutele, di cancellare i diritti per quote crescenti di lavoratori, lavoratrici, pensionati, di eludere l'applicazione del D.L. 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

Si tratta poi di dare, attuazione ai programmi previsti nell'accordo di luglio'93 di potenziamento della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica per innalzare la capacità di competere sulla qualità dei prodotti da parte del sistema delle imprese italiane. In questo ambito occorre una qualificazione del sistema scolastico e una legge quadro sull'educazione permanente che strutturi il rapporto fra scuola, formazione professionale e lavoro.

E' ormai indifferibile un testo unico delle leggi sul mercato del lavoro che non risponda solo ad una avvertita esigenza di una ridefinizione organica che razionalizzi l'intera normativa in proposito, in relazione al riordino degli strumenti di governo del mercato del lavoro, agli incentivi, agli ammortizzatori sociali,; ma soprattutto in relazione ad una vera e propria riformulazione culturale e strategica, che possa arginare la destabilizzazione e destrutturazione dei modelli di rapporto di lavoro e contrattuale.

Una iniziativa coerente per la riduzione e la redistribuzione dell'orario di lavoro è può essere un contributo importante per riguadagnare il controllo delle trasformazioni.

La CGIL Lombardia darà vita con CISL e UIL ad un'iniziativa generale coordinata sull'orario o sui tempi di lavoro: collegare le riduzioni di orario per ristrutturazioni alla costituzione di fondi anche regionali; sperimentare le banche del tempo; compensare il disagio dovuto all'estensione degli impianti con modalità di utilizzo innovativo delle giornate di riposo, utilizzare riduzione di orario per formazione retribuita e per l'addestramento e offrire questa opportunità anche al lavoro autonomo ed indipendente; mettere al centro del rinnovo dei prossimi contratti le 35 ore a parità di salario; contrattualizzare l'estensione del part-time e le modalità del lavoro flessibile perché anch'esso usufruisca proporzionalmente dei benefici di riduzione di orario.

Assume sempre più valore il capitolo dello Stato Sociale. Il carattere esclusivamente finanziario dell'unificazione europea condiziona le politiche economiche nazionali la cui regola determina la riduzione delle spese sociali per la scuola, la salute, la previdenza producendo uno stravolgimento profondo nell'azione di indirizzoe in cui lo Stato rischia di rinunciare alla capacità di controllo. A ciò si aggiungono gli effetti di una politica fiscale perversa che pesa solo sul lavoro dipendente, il più tassato dei Paesi "civili", questo squilibrio intacca le stesse radici della nostra democrazia. Il risultato rischia di essere una pesante riduzione della copertura dello Stato Sociale, del potere di acquisto dei salari e stipendi, l'exasperazione delle differenze sociali tra Nord e Sud e tra lavoro dipendente e lavoro autonomo.

Si sollecitano la CGIL a predisporre, unitamente a CISL e UIL, la Piattaforma fiscale per aprire

il confronto di merito con il Governo.

Da un punto di vista ambientale bisogna determinare modalità di crescita equilibrate, innovazione nelle produzioni, prodotti riutilizzabili, conservazione del patrimonio urbano e delle risorse naturali. L'accordo nazionale di CGIL, CISL, UIL con le associazioni ambientaliste è per noi un punto di riferimento da tradurre in una piattaforma articolata nei territori.

Deve essere più forte il nostro impegno nella lotta per una diversa qualità dello sviluppo del nostro Paese, che rimetta al centro il lavoro, che risponda alle sfide della globalizzazione dei mercati con un salto qualitativo della nostra economia, che risponda ai problemi dell'occupazione con uno sviluppo qualificato dei servizi all'industria e di attività produttive nei settori di punta della comunicazione, ricerca e dell'innovazione.

La priorità del Governo deve essere quella della definizione di un "Progetto per il lavoro" che saldi il mondo del lavoro, a quello scientifico, della scuola.

Il Congresso respinge con forza la pretesa della Confindustria, esplicitata fin dal suo primo intervento del presidente Fossa, di rimettere in discussione il sistema previdenziale pubblico. Dietro a questo attacco c'è la volontà di rimettere in discussione l'intero Stato Sociale del nostro Paese. La riforma delle pensioni che pure ha trovato non pochi ostacoli e sofferenze va invece riaffrontata nei suoi aspetti socialmente più penalizzanti.

C'è, a fronte anche dei cambiamenti sociali avvenuti, l'esigenza di qualificare l'intervento dello stato in particolare per la tutela dei settori deboli e per riaffermare l'universalità dei diritti sociali.

Il Congresso della CGIL regionale ritiene che oggi alla CGIL si ponga, in termini nuovi, anche per effetto dei risultati delle elezioni del 21 aprile 1996, la questione della autonomia del sindacato l'elaborazione della sua politica e della sua pratica contrattuale e rivendicativa.

In tutto ciò sta la possibilità di rivalorizzazione sia della partecipazione alla politica come impegno e passione civile, sia della autonomia dei movimenti.

L'autonomia e la democrazia sindacale, dunque, enunciato comune ai tre documenti congressuali, sono condizioni indispensabili dello sviluppo del sindacato italiano, che deve trovare nella profonda capacità di sintesi e proposta l'elemento centrale della propria credibilità e autonomia.

Occorre affermare con nettezza che la mancanza di autonomia del sindacato dal quadro politico costituirebbe un pericoloso rischio di riproduzione di pratiche di collateralismo e di subalternità che genererebbero inevitabili lacerazioni tra sindacato e lavoratori e lavoratrici.

Dall'altra parte l'autonomia della CGIL è una condizione indispensabile per elaborare un progetto sindacale autonomo che valorizzi il lavoro e la sua centralità sociale e che sia alternativo alle politiche economiche e sociali di stampo liberista che, viceversa, infatizzano il valore e la centralità dell'impresa.

Per questo occorre un lavoro comune per realizzare una autonomia sindacale vera fondata esclusivamente sul consenso e la legittimità affidatoci da lavoratori e lavoratrici.

Non è più rinviabile un chiarimento tra CGIL CISL e UIL e la Giunta Regionale.

Si è accentuata in questi mesi una propensione già presente nel programma in direzione di un'azione e di un profilo falsamente partecipativo, prevalentemente giocato sull'immagine, di basso profilo e fortemente burocratica.

Sulle questioni in particolare della sanità, del lavoro, dei trasporti e del tavolo triangolare è aperto un confronto unitario che richiede ormai un salto di determinazione e di iniziativa unitaria.

L'avvio del processo unitario è ormai maturo, non può più essere a lungo rimandato, altrimenti ogni organizzazione ripiega su se stessa ed è assai più complesso rendere reversibili i processi organizzativi che ogni organizzazione sceglierebbe. Bisogna spostare l'accento sulle condizioni per l'unità che sono l'autonomia, la democrazia e il progetto, concentrare lì tutto il rigore del confronto, per costruire e non per rimandare la nascita di un nuovo sindacato unitario e pluralista, che non sia la sommatoria di CGIL CISL UIL.

A sostegno del carattere democratico che deve assumere il sindacato unitario, riteniamo che il

nuovo Parlamento anche attraverso il confronto con le OO.SS. debba tra i suoi primi atti varare una legge che garantisca alle lavoratrici ed ai lavoratori italiani il diritto di eleggere le proprie rappresentanze nei luoghi di lavoro e garantendo che gli accordi abbiano validità "erga omnes".